

Francesca Venturoli

Un giorno al mare

un racconto per kamishibai e canzoni



Progetti Sonori Edizioni - Via Nazionale, 15 - 61040 Mercatello sul Metauro (PU) - Italy
Tel. 0722 816053 - 0722 816895 • Fax 0722 816055

Coordinamento editoriale: Anna Maria Londei
Grafica e impaginazione: Francesca Venturoli
Illustrazioni e copertina: Francesca Venturoli

Proprietà letteraria riservata

© 2023 by Progetti Sonori - Mercatello sul Metauro (PU)
All rights reserved. International Copyright secured

Prima edizione: Novembre 2023

Stampa: Arti Grafiche STIBU
Printed in Italy

www.progettisonori.it
www.progettisonori.com

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

L'Editore ringrazia sin d'ora quanti vorranno gentilmente segnalare refusi, inesattezze o imprecisioni che possono essere sfuggite ai numerosi controlli effettuati e se ne scusa anticipatamente.

*Alla musica
che come un'onda
ci fa viaggiare
ci fa giocare
ci accoglie, ci consola
e alla fine ci riporta a casa*

Indice

Introduzione	pag. 7
Come funziona questo libro	8
Il racconto: «Un giorno al mare»	13
I livelli narrativi	29
Le canzoni e le attività	39

 1	Pronti si va a cominciare	39
 2	Nel mare l'onda viene e va	43
 3	Chi mi insegnò a nuotar?	46
 4	Zig Zag	52
 5	Questa barca è tutta mia	58
 6	La tempesta	65
 7	Sansa kroma	71
 8	Inanay	79
 9	Quando il giorno nasce	84

Come costruire da sé il teatrino butai e come impostare le tavole	89
Come adattare questa storia alle proprie necessità	99
Conclusione	101
Elenco file audio e video	104

Elenco materiale online

Inquadrando il QR code accederai alla pagina dedicata a tutto il materiale suppletivo, che potrai consultare e/o stampare.

In particolare troverai:

- Tutte le tavole del kamishibai in 2 versioni (grafica o fotografica).
- Tutte le tavole con i testi che andranno nel retro della tavole del kamishibai.
- I modellini dei personaggi da ritagliare (cfr. p. 48 - *Chi mi insegnò a nuotar*).
- Gli spartiti con i movimenti di *body percussion* della canzone *Chi mi insegnò a nuotar* (cfr. p. 49).
- La tavola con elementi da ritagliare (cfr. p. 96).

Qr code
non disponibile

Introduzione

Questo libro, che hai in mano, è l'inizio di una piccola, ma per me importantissima, rivoluzione: portare la musica giocata nella quotidianità dei bambini.

Cosa? Ma che dici! I bambini oggi hanno a disposizione un sacco di musica, ovunque! Hanno YouTube, programmi televisivi "on demand", canali streaming; hanno supporti di ogni tipo che cantano canzoni e leggono per loro storie e hanno cataloghi praticamente infiniti da cui pescare; hanno idoli da milioni di visualizzazioni e tormentoni da ripetere e ripetere.

È vero, purtroppo.

Ma se da una parte hanno guadagnato questo, dall'altra i bambini e le bambine, specie nella fascia prescolare, hanno perso adulti del cuore che cantano con e per loro. Hanno perso adulti che usano il loro canto per giocare, educare, accogliere, consolare e hanno perso adulti che sanno quanto la musica giocata in prima persona può essere una risorsa per lo sviluppo e il benessere complessivo di tutti.

La mia piccola rivoluzione parte da questo pensiero: gli adulti devono ricominciare a cantare di più, con gusto, senza ansie e senza particolari velleità performative per farsi che davvero ci sia più musica nella quotidianità dei bambini e delle bambine. Abbiamo tutti bisogno di riappropriarci di ciò che è insito nella nostra stessa natura: l'ascolto, il canto, il movimento, il gioco, perché sono azioni che portano a noi e a chi è con noi, un grandissimo benessere.

Se lavori con i bambini e in particolare con la fascia prescolare e con i primi anni della primaria, lo sai meglio di me: stai lavorando con il futuro. Educhi oggi perché qualcun altro ne vedrà i risultati concreti dopodomani e anche se a volte questo pensiero porta un po' di frustrazione, io sono dalla tua parte e ti dico: parti dalla musica giocata e aiutami in questa rivoluzione.

Non possiamo evitare di essere sommersi quotidianamente da input che ci spingono a consumare la musica, ma possiamo partire da noi e scegliere, invece, di farla e di giocarla.

Come funziona questo libro

Un giorno al mare è nato come una scommessa, mentre cercavo la risposta ad una necessità ben precisa. Ho sempre lavorato proponendo ai Nidi e alle Scuole d'Infanzia percorsi strutturati su almeno 10 incontri e mi serviva invece qualcosa che potesse essere al tempo stesso autoconclusivo e soddisfacente senza cadere nell'intrattenimento puro, che non amo.

Doveva essere – come sempre – basato sullo scambio, sulla partecipazione e sull'interazione, musicalmente ricco e nutriente, capace di "tenere lì" i bambini per circa 40 minuti (un tempo impegnativo, per i piccoli, i cui tempi di attenzione variano tra i 3 e i 40 minuti a seconda dell'età).

Infine, doveva essere qualcosa in grado di lasciare – ai piccoli come ai grandi – domande oltre che risposte, voglia di riascoltare e di rifare. Voglia di tornare e giocare.

La risposta è arrivata seguendo le mie inclinazioni: da sempre amo i libri per l'infanzia, le belle storie, le immagini e le suggestioni. Ho pensato al **kamishibai**, che conoscevo già grazie ai miei figli e alle biblioteche della mia città, e a come arricchirlo di interazioni e suggestioni. L'avevo visto usato in narrazioni anche elaborate, che mischiavano teatro delle ombre, sottofondi musicali ed effetti sonori. Mi aveva colpito per la capacità di stupire e coinvolgere, il tutto raggruppato in un numero contenuto di tavole.

Questo "kamishibai musicale" mescola le sonorità delle rime alla vocalità, il teatro all'illustrazione, le canzoni alla creatività. Ogni tavola del racconto è infatti introdotta dalla narrazione e arricchita con un'attività musicale tematica "giocata" in prima persona, coinvolgente e divertente.

Da questo progetto personale ad un libro fruibile da educatrici, educatori e insegnanti, il passaggio è stato immediato - ma solo come idea, naturalmente, perché tra l'immaginare e il concretizzare c'è in mezzo un grande lavoro. Fortunatamente lavoro con una casa editrice sensibile, aperta e innovativa, che ha accolto a braccia aperte l'idea e mi ha supportato nel suo sviluppo.

Anche in questo libro – come in *Suoninguero*, il mio testo precedente, edito sempre da Progetti Sonori – troverai tantissimi spunti e tantissime idee: ricorda sempre che nessuno ti obbliga a fare tutto subito. È importante andare avanti con gradualità, seguendo dapprima le proprie inclinazioni e provando cose nuove un po' alla volta. Come tutte le professioni che hanno a che fare con la relazione, anche quella dell'educazione si può studiare sui libri, ma si può imparare davvero solo facendo pratica continua e costante nella quotidianità.

A chi si rivolge

Il progetto del kamishibai musicale che ho creato funziona al meglio delle sue possibilità nella fascia 2-8 anni. L'ho proposto in molteplici gruppi di bambine e bambini e ho constatato che sopra gli 8 anni la sua capacità di attrazione perde d'incanto, mentre sotto i 2 anni la sequenza narrativa risulta complessa da seguire.

Detto questo, come sempre vale il fatto che ognuna di noi può prendere ispirazione da tutto quello che viene proposto e adattarlo alla propria situazione: dalla scelta dei materiali all'estrapolazione di contenuti alla trasformazione di un'idea in un'attività a sé stante, è tutto fattibile a patto che si mantenga l'idea di proporre giochi musicali "nutrenti" in cui il processo prevale rispetto al prodotto.

Ma cosa intendo con "gioco musicale nutriente"?

- Il gioco è prima di tutto un'attività divertente, senza obiettivo specifico nell'immediato. Nel gioco si procede per prove ed errori che a mano a mano si chiariscono sempre meglio nel cervello dei piccoli (e non solo!) fino a diventare veri e propri pilastri di apprendimento, purché accolti amorevolmente, in uno spazio sicuro e non competitivo.
- Il musicale è tutto ciò che è permeato di musica e in essa trova il suo flusso. È cantato e sperimentato in prima persona – voce e corpo sono fondamentali – e non semplicemente "consumato" grazie all'uso di registrazioni. Insisto molto sul fatto che grazie alla musica e alle scelte condotte verso di essa, l'apprendimento diventa così ricco e naturale da lasciare traccia indelebile nel cuore del bambino, attraverso il sentire e nella mente.
- Il nutriente si riferisce a tutto ciò che favorisce lo sviluppo di interiorizzazione degli elementi proposti, perché basato sull'idea di cura, attenzione, fiducia e supporto nei confronti dei "non adulti". È un aspetto che riguarda varietà, ricchezza, coinvolgimento, apertura alle possibilità e pieno di curiosità.

Il gioco musicale nutriente è una possibilità in più di grandissimo supporto allo sviluppo globale dei bambini. Da non confondersi come "valido sostituto del gioco libero" perché va a lavorare sui processi di crescita in modo differente: ogni contesto educativo va scelto ed utilizzato coscientemente.

Qualsiasi attività può essere trasformata in "gioco musicale nutriente"; perché ciò che lo trasforma da semplice attività a qualcosa di più profondo è l'intenzione che attuiamo tramite di esso. Non si tratta solo di gestire la conoscenza e comprensione delle sue caratteristiche intrinseche, ma anche di mettere consapevolezza di intenti.

E siamo noi adulti ad avere la responsabilità di attuare questo processo trasformativo da "gioco casuale" a "gioco nutriente". Proviamo ad applicare queste indicazioni:

- Cantare con la propria voce tenendo un tempo coerente e costante.
- Usare movimenti/gesti caratterizzanti dell'attività, per mostrare la pulsazione della melodia che si canta. Ad esempio, se la canzone parla di una barca che naviga si possono muovere le braccia nel gesto del remare.
- Cercare e mantenere il contatto visivo; fare attenzione al linguaggio del corpo, frenare il forte impulso di sostituirsi al bambino: non ha senso correggere gli errori in modo perentorio o instaurare "lotte di potere" se il bambino non fa "bene subito" il gesto mostrato.

Se proviamo a cambiare prospettiva e ci apriamo alla modalità del gioco musicale nutritivo, mettiamo in atto una vera e propria trasformazione:

- Grazie al canto e al movimento diamo all'attività una cornice spazio-temporale in cui i bambini trovano dei riferimenti precisi in cui sperimentare.
- La complessità sembra aumentare – e da un certo punto di vista è così – ma di fatto aiutiamo bambino a lavorare bene, perché creiamo un ambiente ricco di informazioni strutturate che il cervello comincia ad analizzare in un modo che gli è particolarmente congeniale: cerca schemi e ripetizioni + mantiene l'essenziale + fa previsioni (il famoso "prove ed errori").
- L'informazione sonora viene "messa nei muscoli" perché nel cervello queste informazioni attivano le aree deputate al movimento: il canto si trasforma in pulsazione e in azione.

Un altro elemento importante è che l'obbiettivo principale qui non è far cantare i bambini, ma dare loro la possibilità di sperimentare la musica insieme a te e grazie alla tua guida. Lo dico perché è vero che con questo progetto l'insegnante è molto coinvolta anche nella parte del fare e del creare, ma non bisogna mai perdere di vista il nostro scopo, che rimane sempre supportare lo sviluppo e l'apprendimento naturale dei bambini.

Cos'è il kamishibai e perché usarlo

Il kamishibai (紙芝居 Kamishibai), traducibile con "spettacolo teatrale di carta", è un tipo di narrazione di origine giapponese basata su tavole illustrate inserite in un teatrino di legno

(舞butai). Le tavole sono stampate da entrambi i lati: davanti l'immagine, dietro il testo, così che lo spettatore possa vedere la scena mentre il narratore legge.

L'origine del kamishibai è molto antica e affonda le sue radici nei templi buddisti del XII secolo, dove i monaci usavano questo tipo di drammatizzazione per narrare al popolo – per lo più analfabeti – storie e insegnamenti legati ai propri precetti religiosi.

Rimasta per lo più immutata nel tempo, questa tradizione ha conosciuto un momento di grandissima diffusione tra il 1920 e il 1950, grazie alla combinazione di tre elementi apparentemente lontani fra loro: la grande depressione degli anni '20 e '30, la diffusione della bicicletta e l'avvento del cinema sonoro. I primi a sostenere questa rinascita del kamishibai infatti furono proprio i narratori del benshi (弁士, letteralmente “colui che commenta”), una professione che consisteva nel narrare e commentare dal vivo i film muti del tempo.

La diffusione del cinema sonoro lasciò senza lavoro migliaia di narratori benshi, che ripiegarono sul kamishibai: si stima che nella sola Tokio ci fossero 3000 kamishibaiya!

Il Gaito kamishibaiya – il narratore – caricava il suo kamishibai sulla bicicletta e andava in giro di villaggio in villaggio, annunciando il suo arrivo battendo i legni del suo hyoshigi (blocchetti di un legno particolare, che sbattuti l'uno contro l'altro producono un suono alto e quasi cristallino... comunque inconfondibile) e vendendo caramelle, garantendosi così non solo qualche soldo, ma anche il silenzio del pubblico.

Attenzione, però: togliamoci dalla testa l'idea romantica dell'artista che inventa le storie, si disegna le tavole e le racconta (come in realtà ho fatto io con il libro che hai in mano!): il kamishibaiya del tempo altro non era che l'ultimo ingranaggio di un sistema complesso e articolato che prevedeva relazioni e accordi tra i Kashimoto dei vari villaggi: erano loro che affittavano le biciclette attrezzate per la narrazione, compravano le storie dai narratori, sceglievano gli illustratori per realizzare le tavole e procuravano i dolci che i kamishibaiya avrebbero venduto. Erano questi accordi che garantivano ai kamishibaiya di avere storie di alta qualità e sempre nuove, che attiravano bambini, ma soprattutto genitori paganti.

Con l'entrata in guerra del Giappone nel 1941, anche il kamishibai di strada, come tutto del resto, subisce un declino e arriva a scomparire quasi del tutto negli anni '50, con la diffusione della televisione – anche se era così radicato nella tradizione giapponese che il primo nome dato alla televisione fu proprio denki kamishibai ovvero kamishibai elettrico.

Dagli anni '60 in poi ha ripreso un po' alla volta a diffondersi in Giappone, grazie al lavoro di recupero di artisti e teatranti, e ha cominciato a diffondersi anche fuori dal Giappone stesso.

Il kamishibai è una forma di narrazione molto efficace per i bambini: il campo visivo delimitato dalla cornice del teatro aiuta a focalizzare l'attenzione, lasciando libero il narratore

di utilizzare la voce per narrare o arricchire le narrazioni con effetti sonori, props (oggetti scenici) e interazioni con il pubblico, rendendo il tutto ancora più coinvolgente.

Ci sono anche altre tecniche di esplorazione del kamishibai, ad esempio in una declinazione del teatro delle ombre, utilizzando un foglio di carta forno come schermo, una luce e delle figure di cartoncino. Anche se non ci soffermeremo a lungo su questo aspetto, è un'altra idea da valutare e coltivare.

Cosa non trovi in questo libro

- Non trovi attività pronte da prendere e copiare tal quali. Al contrario, trovi moltissime idee e suggerimenti su come fare tua la narrazione e riempirla di musica giocata.
- Non trovi pressione alla performance, né tua né dei bambini. Al contrario, trovi sempre un invito all'accoglienza, all'ascolto, al fare da modello e da guida.
- Non trovi ricerca della perfezione. Al contrario, trovi la mia idea di equilibrio, che è fatta di divertimento e piacere di tutte le parti coinvolte.
- Non trovi attività da far fare ai bambini o attività da fare per i bambini. Al contrario, trovi idee da sviluppare insieme ai bambini, con un orecchio verso di loro e uno verso di te, che sei il loro modello preferito.
- Non trovi canzoncine. Al contrario, trovi musiche tradizionali e originali piene di intenzione e sorpresa, semplici, ma mai banali.



Il racconto: "Un giorno al mare"

Prima di passare all'analisi delle singole attività, è bene che tu abbia uno sguardo d'insieme su quello che ti propongo.

Nel capitolo successivo troverai invece l'analisi di ogni canzone, accompagnata da un video che ti mostra come proporre i giochi musicali sia all'interno della narrazione sia come attività a sé stanti.

Ultima cosa: non ti preoccupare se i numeri che vedi scritti sulle tavole non ti "tornano" subito - ti spiegherò come funzionano in un capitolo apposito.

Una riflessione importante

In una narrazione come quella che ti propongo ci sono moltissimi elementi che partecipano alla creazione della storia: non solo la sequenza degli eventi e il racconto in sé, ma l'uso stesso della prosodia, il linguaggio non verbale, il canto, gli strumenti, il silenzio, i tempi "morbidi".

L'esperienza che si può vivere – di per sé già molto ricca – è caratterizzata da tre variabili:

1. obiettivi che desideriamo ottenere
2. grado di esperienza che abbiamo maturato
3. l'età dei bambini con cui interagiamo.

È importante tenere conto di questi elementi proprio per godere al massimo delle possibilità offerte dal kamishibai musicale.

L'obiettivo, quindi, non è semplicemente prendere le attività e riproporle tal quali, ma arrivare a cogliere gli elementi che ti ispirano e che ti portano la giusta fiducia nel volerci provare, pensando "sì, questo elemento musicale lo posso sperimentare anche io!".

Il lavoro che si può costruire attorno a questo progetto è davvero vario, si adegua bene alle situazioni specifiche di ogni insegnante e di ogni sezione di bimbi. Nei prossimi capitoli curo anche questo aspetto di "adattabilità" del materiale proposto e sono certa che non appena avrai chiara la prima visione d'insieme del lavoro, vorrai studiare e riguardare il materiale più volte, per modellarlo alla tua realtà.

Ora volta pagina e scopri la storia!!!

Tutto il racconto, come una storia da leggere

 00. *Un giorno al mare*
(Racconto completo)

Le pagine da 14 a 98 non sono presenti in questo estratto

Come adattare questa storia alle proprie necessità

Questo che segue, più che un capitolo, è una rassicurazione. Perché è vero: il libro che hai in mano è ricchissimo di idee e spunti, ma non devi sentirti sopraffatta, né tanto meno in dovere di realizzarle tutte.

Le parole chiave da tenere a mente sono: *gradualità, partecipazione e ripetizioni*.

Gradualità

Come si mangia un elefante? Un boccone alla volta!

Se a scuola non hai mai affrontato un progetto di queste proporzioni con i tuoi bambini, è soprattutto con questa prospettiva che ti invito a guardare a *Un giorno al mare*.

Perché le competenze da mettere in campo sono tante, le attività sono variegate e l'esperienza ricchissima, ma non è necessario fare tutto subito.

Nei materiali digitali trovi anche le basi, se vuoi sentirti più "sostenuta" le prime volte in cui canti.

Puoi scegliere di proporre una canzone alla volta, per diverso tempo, fuori dal contesto del kamishibai, per poi riunire tutto insieme alla fine in una narrazione ricca e articolata.

Puoi trasformare questo libro in un progetto a lungo termine, in cui ogni settimana ti fai guidare da uno dei livelli narrativi per esplorare nuove possibilità: la realizzazione delle tavole – magari anche in un formato più grande dell'A3 che ti ho proposto io – può diventare l'occasione per scoprire il mare e i suoi abitanti, così come le canzoni di diverse origini possono guidarci in un viaggio immaginario attorno al mondo.

Puoi anche decidere di prenderlo semplicemente come ispirazione per creare qualcosa di completamente tuo che rispecchi ancora di più il lavoro che fai con i tuoi bambini: a volte abbiamo solo bisogno di una piccola spinta per sentirsi autorizzate a seguire le nostre voci!



Partecipazione

Qualunque cosa tu decida di fare, trova il modo e il tempo di renderla un'esperienza partecipata con la tua classe. Anche con piccoli gruppi, anche con tempi molto morbidi o anche solo con un'attività alla volta. Perché con i bambini ciò che conta è l'interazione, la condivisione, il fare insieme che crea connessione e comunità. Non cercare la perfezione – specie se ti allontana dal far accadere – cerca invece ciò che può nascere nello spazio-tempo del qui e ora.

Sii consapevole del fatto che questo tipo di esperienza è tanto più nutriente quanto più ci ricordiamo che la vera ricchezza sta nel tempo e nelle interazioni umane, perché "mettere su la musica" non insegna a fare meglio – insegna solo a mettere su la musica!

L'aspetto performativo è davvero l'ultima cosa di cui preoccuparsi: i bambini e le bambine sono diversi e ognuno ha diritto – e bisogno – di sentirsi accolto e accolta per poter crescere serenamente.



Ripetizioni

Nel dubbio, parti da una cosa piccola e ripetila. La volta dopo riparti da lì, aggiungi un pezzetto e ripeti ancora.

Servono tante occasioni per maturare delle competenze e la musica è un ottimo modo per ripetere – anche variando prospettiva o modalità. Quello che una volta è un canto seduti per terra – di solito amato da bambini osservatori – la volta dopo può diventare un ballo – perfetto per chi impara meglio attraverso il movimento.

Le modalità di apprendimento sono varie ed è ovvio che in uno stesso gruppo di bambini ci saranno delle preferenze diverse: è per questo che è importantissimo ripetere più volte in più modalità, così da far sentire visti, accolti e supportati tutti i bambini e le bambine.

Inoltre, ripetere tante volte è una cosa che al nostro cervello musicale piace tantissimo perché gli permette di azzeccare le previsioni e far scattare, così, il sistema di ricompensa (che è ciò che ci fa sentire bene, ad esempio, quando la canzone tal dei tali finisce proprio "su quella nota che sta bene" e non su un'altra).

Conclusione

Quando ho terminato la bozza di questo libro l'ho fatta leggere ad un'educatrice conosciuta da poco, che non mi aveva mai visto in azione con i miei laboratori e le mie attività musicali. Avevo bisogno di sapere se tutta questa cosa che avevo messo insieme – il libro, i video, le canzoni, le idee, il mio punto di vista sull'educazione musicale – non solo aveva un senso, ma arrivava anche all'obiettivo.

La sua risposta?

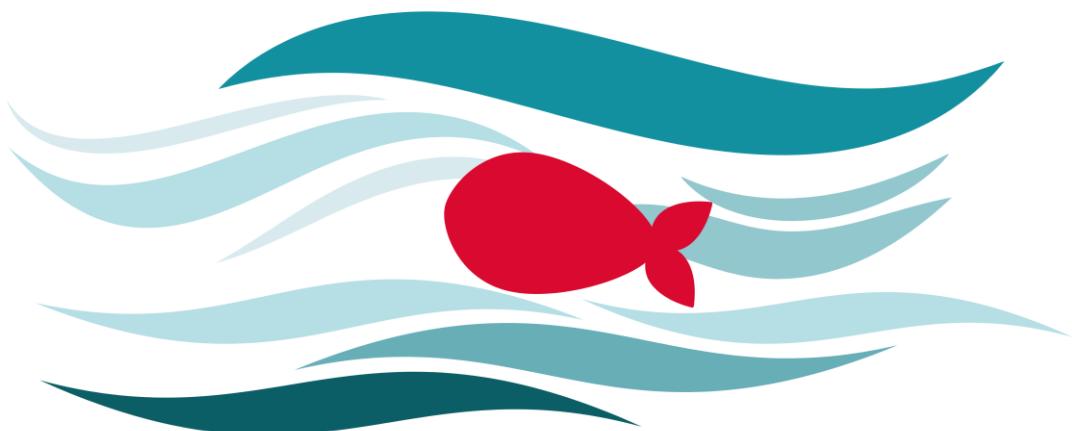
**"Man mano che lo leggevo mi entusiasmavo e arrivata alla fine
mi si è attivato il pensiero magico!"**

Che dire, non potevo ricevere una risposta migliore di questa!

Spero, cara lettrice e caro lettore, che arrivata alla fine di questa esperienza l'effetto sia stato il medesimo anche per te: l'intento era esattamente questo.

Mi piace pensare che ognuna e ognuno di voi trovi il proprio modo per giocare con questo kamishibai insieme ai bambini e alle bambine della propria classe, senza pretese di perfezione e provando invece a godersi il processo ancora prima del prodotto.

Che il pensiero magico sia con te!



Ringraziamenti

Questo libro non sarebbe mai stato realizzato se non avessi avuto accanto a me persone meravigliose, disponibili, sempre pronte a sostenermi.

Phil, che crede in me sempre e comunque e mi sostiene anche nelle mie imprese più ardite: con te accanto, è sempre tutto molto meglio!

Milo e Lea, i pesciolini che mi insegnano a nuotare ogni giorno.

Lanfranco: sono grata alla vita per averti incontrato e a te per la fiducia, la stima e l'amicizia. Non potevo trovare un editore migliore!

Mia sorella *Chiara*, una delle mie più grandi fan e decisamente la mia migliore amica.

Il mio babbo *Vanni* e la mia mamma *Paola*, sempre.

Tutte le persone che hanno letto e riletto i miei testi e in particolare *Elisa, Agnese, Sara e Carola* (e al suo pensiero magico!).

Le *colleghe* e le *amiche* con cui condivido l'amore per la musica e il cui sguardo sul mondo mi sostiene e mi ispira.

I bambini, le bambine, le educatrici e tutto lo staff del *Nido* e della *Scuola d'Infanzia di Monestirolo*, per avermi accolta e supportata sempre.

I bambini, le bambine, le educatrici e la direttrice del *Nido* e della *Scuola d'Infanzia Mami Education* per accogliere sempre con entusiasmo ogni iniziativa e per i vostri feedback preziosi.

Tutte le famiglie, le bambine e i bambini, i genitori, le educatrici e gli educator, le maestre e i maestri, le formatrici e i formatori, le esperte e gli esperti che ho incontrato e che incontrerò lungo il mio cammino, perché grazie alla condivisione con tutti voi nutro il mio sguardo sul mondo.

VIDEO (MP4)	AUDIO (MP3)	BASI
	00. UN GIORNO AL MARE (11.00) Racconto completo (Testi e Musica di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	
00. INTRO		
01. PRONTI SI VA A COMINCIARE	01. PRONTI SI VA A COMINCIARE (1.31) (di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	10
02. NEL MARE L'ONDA VIENE E VA	02. NEL MARE L'ONDA VIENE E VA (0.34) (di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	
03. CHI MI INSEGNÒ A NUOTARE	03. CHI MI INSEGNÒ A NUOTAR (Peixinhos do mar) (2.30) (Trad. Brasile - Traduzione e Adattamento di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	11
04. ZIG ZAG	04. ZIG ZAG (1.12) (Trad. USA - Traduzione e Adattamento di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	12
05. QUESTA BARCA È TUTTA MIA	05. QUESTA BARCA È TUTTA MIA (Lukey's Boat) (2.27) (Trad. Terranova - Traduzione e Adattamento di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	13
06. LA TEMPESTA	06. LA TEMPESTA (Vem kan segla förutan vind?) (1.39) (Trad. Svezia - Adattamento di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	14
07. SANSA KROMA	07. SANSA KROMA (3.39) (Trad. Ghana - Adattamento di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	15
08. INANAY	08. INANAY (2.47) (Trad. Australia - Adattamento di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	16
09. QUANDO IL GIORNO NASCE	09. QUANDO IL GIORNO NASCE (2.08) (di Francesca Venturoli) © 2023 Progetti Sonori	17
10. ISTRUZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL BUTAI		

Prodotto da **Francesca Venturoli**.

Brani arrangiati da **Filippo Cavalieri** e **Francesca Venturoli**,
cantati da **Francesca Venturoli** e **Filippo Cavalieri** (4).

Chitarra e percussioni: **Francesca Venturoli**

Registrazione e mixaggio: **Filippo Cavalieri**.

Masterizzazione effettuata presso gli studi **Ico Sound Recording** di Mercatello sul Metauro (PU).

Ideazione, registrazione, montaggio e produzione video: **Francesca Venturoli**.

Le illustrazioni usate nel libro sono di **Francesca Venturoli**.

Copyright © 2023 by Progetti Sonori S.r.l. - Via Nazionale 15 - Mercatello sul Metauro (PU)

All rights reserved. International Copyright Secured.